

Sono particolarmente lieto di essere qui con voi a festeggiare il centesimo anniversario del Rotary Club di Genova, uno dei primi d'Italia. Ancora di più, perché in realtà non celebriamo solo il Club di Genova, ma anche i tanti che da esso, che ha costituito il primo fattore di diffusione per il Rotary nella nostra zona, sono germogliati, fino a coprire buona parte del distretto.

Negli ultimi cento anni il mondo è molto diverso e ci troviamo, oggi, in un periodo di crisi. La crisi riguarda tutta la società da un lato, le associazioni di servizio come la nostra dall'altro. Come possiamo reagire a questa crisi? Il Rotary International ci invita al cambiamento: la società è profondamente cambiata e anche noi dobbiamo cambiare, per sapere sempre rispondere con efficacia alle sue sfide. Il cambiamento però fa spesso paura e tendiamo ad associarlo alla perdita dei nostri valori e della nostra identità.

Per rispondere a questa paura consideriamo proprio i cento anni del Club di Genova. Se guardiamo ad essi, vedremo che in un secolo la società italiana ha attraversato e affrontato molte crisi, anche assai più gravi e profonde di quella attuale. E lo stesso hanno fatto le associazioni di servizio: pensiamo per esempio alla chiusura del Rotary per tutto il periodo fascista.

Ma il Club di Genova tutti questi momenti di crisi li ha affrontati e superati. E non è soltanto sopravvissuto ad essi, ma si è rinforzato, ha esteso e aumentato la sua azione, è sempre stato in prima linea nel rispondere alle esigenze del suo territorio e non solo, ha proliferato. Come ha fatto? Ha saputo adattarsi alle esigenze che la società di volta in volta poneva, ha saputo cambiare.

Ma non ha mai rinunciato ai suoi valori e alla sua identità, che, anzi, ha fatto sempre più crescere. La sua caratteristica è sempre stata, insomma, quella di mantenere in costante equilibrio la continuità e il cambiamento. E in questo costituisce un modello per i rotariani, non solo del nostro distretto: si supera la crisi se si riesce ad avere il coraggio di cambiare rimanendo fedeli alle proprie radici e ai propri valori.

Grazie quindi ai rotariani che hanno fondato il Club, che lo hanno fatto vivere in tanti anni, che lo mantengono florido oggi. Domenica è stato il Rotary Day e noi lo abbiamo festeggiato oggi, con un incontro a Palazzo Tursi, la sede del Comune di Genova, in cui tutti i Club genovesi hanno descritto alla stampa le loro attività di servizio; tantissime, di grande portata e impatto, che toccano la realtà genovese su tutti i fronti. E di queste attività il Club di Genova è protagonista.

Concludo con un ringraziamento particolare a Mark Maloney, che ci ha fatto il grande onore e il grande piacere di essere qui con noi oggi: all'assemblea internazionale di Orlando del gennaio 2024 ha dettato, con la vivacità, la simpatia, l'energia, la determinazione che gli sono proprie, un'agenda molto impegnativa a noi presidenti del 2024-2025. Per noi è stato ed è una fonte di ispirazione e gli garantisco che stiamo lavorando per dare sempre più benzina a quel motore formidabile dell'automobile Rotary che è la nostra fondazione. Come distretto e, naturalmente, come club di Genova. La sua presenza qui ci dà un ulteriore, importante, fortissimo stimolo e incoraggiamento a farlo.

Buon proseguimento della serata.

25 febbraio 2025